

A Santa Zita, la chiesa di Francesco Faà di Bruno

Il bollettino interno informativo di **VIVANT**

Anno 12

Numero 97 dicembre 2006

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q0100501000000038177 (sette zeri!)

Via Morgari 35 10125 Torino

tel. e fax 011-6693680

Sito Internet: www.vivant.it

Vi offro, in quarta pagina, una riflessione storico-spirituale sul Natale, a firma di Julius Evola (anatema, anatema!).. Il Cristianesimo, come sappiamo, ha poi dato una visione "santa" del Natale, alla quale comunque Evola accenna.....auguri!

Fabrizio Antonielli d'Oulx

Il beato Francesco Faà di Bruno

Francesco Faà di Bruno ([Alessandria, 29 marzo 1825](#) - [Torino, 27 marzo 1888](#)) fu militare, fisico, astronomo, matematico, progettista titolare di vari brevetti, ingegnere civile, fondatore di varie istituzioni educative e sociali e, più avanti negli anni, sacerdote cattolico e fondatore della Congregazione delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio, riconosciuto beato dalla [Chiesa Cattolica](#). Fu inoltre musicista e compositore. Fu il dodicesimo e ultimo figlio di Luigi, marchese di Bruno, e di Carolina Sappa de' Milanesi. Proveniva, quindi da una famiglia della nobiltà piemontese. Il suo nome completo è Francesco da Paola, Virginio, Secondo, Maria. Nel [1834](#), a 9 anni, perse la madre.



Auguri a tutti per un Natale di spiritualità !

Nel 1836 entrò nel collegio dei [Padri Somaschi](#) a [Novi Ligure](#). Nel [1840](#) entrò nell'accademia militare di Torino.

Militare

Divenuto ufficiale, fu assegnato a studi geografici e alla realizzazione di cartografia. Nel [1848](#) partecipò alla [Prima guerra di indipendenza italiana](#). Combatté a [Peschiera](#) e cartografò il territorio che l'esercito piemontese percorse. Nel [1849](#) fu promosso Capitano di Stato Maggiore. Rimase ferito in combattimento a [Novara](#). Ricevette, per il suo comportamento in battaglia, una deco-

razione. L'esercito lo inviò a [Parigi](#), alla [Sorbona](#), perché potesse approfondire gli studi matematici e astronomici. Conseguì il diploma nel [1851](#). Nel [1853](#) chiese ed ottenne il congedo per motivi di studio. Influi pesantemente in questa sua scelta la decisione di rifiutare di battersi in duello con un ufficiale che lo aveva offeso. Il suo rifiuto per motivi di coscienza lo aveva posto in uno stato di isolamento in quanto il duello, sebbene vietato, era considerato all'epoca alla stregua di un obbligo morale.

Scienziato

Nel [1855](#) cominciò a lavorare presso l'Osservatorio nazionale francese sotto la direzione di [Urbain Le Verrier](#). Nel [1857](#) inizia ad insegnare all'[Università di Torino](#) [Matematica](#) e [Astronomia](#). Da allora non cessò mai di insegnare, soprattutto all'università ma anche nell'Accademia Militare e nel Liceo Faà di Bruno. Per le controversie fra il mondo cattolico e lo stato italiano, in quel periodo anticlericale, non fu mai nominato professore ordinario. Fu nominato professore straordinario solo nel [1876](#). Il contenuto dei suoi corsi spaziava in ambiti inusuali: ad esempio la teoria dell'eliminazione, la teoria degli invarianti e le funzioni ellittiche. Pubblicò

vari trattati e memorie. Nel [1859](#) pubblicò a Parigi, in francese, la *Théorie générale de l'élimination*, in cui viene fornita la [formula](#), che da lui prende il nome, della derivata n-esima di una funzione composta. Il suo nome in matematica è però legato soprattutto al trattato sulla teoria delle forme binarie

**E' in rete il nuovo aggiornamento del sito:
www.araldicasardegna.org.**

Progettista

Oltre a varie strumentazioni per la ricerca scientifica, nel 1856 di fronte alla cecità di una sua sorella (Maria Luigia) progettò e brevettò uno scrittoio per ciechi. Nel 1878, poi, avvertendo la necessità di scandire i tempi della giornata brevettò uno *svegliarino elettrico*.

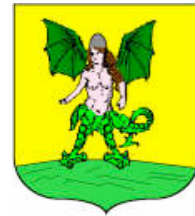
Ingegnere

Eseguì i calcoli costruttivi e seguì la realizzazione del campanile della chiesa di Nostra Signora del Suffragio, a Torino, a volte conosciuta come [Santa Zita](#), collaborando inizialmente con [Arborio Mella](#) che progettò la chiesa nel suo complesso. Si trattava, all'epoca, del secondo edificio più alto della città dopo la Mole: oltre 80 metri. Il motivo per cui volle realizzare questa opera è prettamente sociale. Voleva evitare che le lavoratrici e i lavoratori della città venissero ingannati sull'orario di lavoro e aveva calcolato che un orologio di due metri di diametro collocato sulle varie facce del campanile a 80 metri di altezza sarebbe stato visibile in gran parte della città e liberamente consultabile da tutti.

Uomo di fede

Fu costantemente un uomo di fede. Nel periodo in cui fu militare scrisse un *Manuale del soldato cristiano*. Visse con disagio il suo desiderio patriottico di vedere l'[Italia](#) unita di fronte all'ideologia anticlericale che permeò la sua concreta realizzazione. Da scienziato testimoniò sempre di trovare un'assoluta armonia fra la scienza e la fede. Come amante della musica pubblicò una rivista di musica sacra: *la Lira cattolica*. Egli stesso, come accennato, compose delle melodie sacre la cui semplicità e senso di pace fu apprezzata da [Franz Liszt](#). Fondò scuole di canto domenicali frequentate da quelle donne di servizio a cui dedicò gran parte delle sue opere. All'epoca, infatti, la situazione delle donne di servizio era molto disagiata, per non dire degradata: sfruttamento del lavoro, povertà, emarginazione erano all'ordine del giorno. Era frequente, poi, che una donna di servizio rimanesse incinta e venisse allontanata dalla famiglia. Intraprese una rete di attività in aiuto di queste persone: una delle istituzioni che fondò fu, tra l'altro, una casa di preservazione per ragazze madri. Il cardine centrale di questa attività fu l'Opera di Santa Zita fondata nel [1859](#). Aprì Collegio professionale con ritiri estivi a [Benevello d'Alba](#). La costruzione della chiesa di Nostra Signora del Suffragio alla quale abbiamo già accennato, iniziata nel [1868](#) nel

quartiere di [San Donato](#) (il *Borgo*) fu a servizio di tale opera. Nacque una congregazione di suore: le Minime di Nostra Signora del Suffragio. La consegna delle mantelline alle prime postulanti avvenne nel [1869](#) ma le prime professioni solenni poterono avvenire solo nel [1893](#), dopo la sua morte, perché fu necessario attendere il riconoscimento ufficiale della Chiesa che, nel suo livello gerarchico, espresse inizialmente qualche diffidenza. Fu amico di [Don Bosco](#), il quale operava a Torino in quello stesso periodo. Il [22 ottobre 1876](#) venne ordinato sacerdote. Desiderava questa ordinazione anche per seguire meglio la congregazione di suore.



Beato

Morì improvvisamente per un'infezione intestinale, poco dopo Don Bosco. Fin da subito ebbe fama di santità. Fu riconosciuto beato nel [1988](#), nel centenario della sua morte. Il [27 marzo](#) è anche la data stabilita per la memoria liturgica del beato. Il beato è patrono degli Ingegneri dell'Esercito.

Venerdì 1° dicembre alle ore 21.00

Presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Baldessano Roccati"

Viale Garibaldi 7 a Carmagnola

Nicola Ghietti presenterà il suo ultimo lavoro

"Memorie araldiche della città di Carmagnola"

Nicola Ghietti, carmagnolese, vive e lavora a Torino. Laureatosi con una tesi su "Gli Statuti di Carmagnola del 1336", non ha mai cessato di dedicarsi a studi e ricerche sulla sua Città; frutto di questo suo interesse sono diverse pubblicazioni: "Famiglie e personaggi della storia carmagnolese", "Piccola storia di un Borgo di campagna", "La seta di Renzo", (il primo romanzo storico ambientato a Carmagnola), la guida storicoartistica "L'Abbazia di Santa Maria Assunta di Casanova", "Con passione e con tenacia. I 150 anni della Società Operaia di Mutuo Soccorso "Francesco Bussone" di Carmagnola", e "Antologia dei poeti carmagnolesi", Anche l'araldica è una materia che lo appassiona da sempre. Giornalista, ha collaborato a numerose pubblicazioni, nonché a numerose testate giornalistiche. E' stato Presidente di associazioni di servizio e di volontariato ed è tuttora Presidente della Biblioteca Civica.

La Famija Moncalereisa ed il suo Presidente Domenico Giacotto

hanno il piacere di invitare i Soci **VIVANT** alla serata-incontro
**OMAGGIO ALLA PRINCIPESSA
MARIA CLOTILDE DI SAVOIA – NAPOLEONE**

Domenica 3 dicembre 2006 alle ore 21.00
nella sede della Famija Moncalereisa, Via Alfieri 40, Moncalieri

INTERVERRANNO

- **Edoardo Greppi** – Università degli Studi di Torino – *Il Convegno di Plombières, presupposto dell'Unità d'Italia.*
 - **Giansavino Pene Vidari** – Università degli Studi di Torino – *L'educazione dei figli e dei Principi in Casa Savoia*
 - **Francesco Gianazzo di Pamparato** – Storico – *La Principessa Maria Clotilde di Savoia – Napoleone*
- Ospite d'onore SAR la Principessa Maria Gabriella di Savoia

Sono stati invitati:

l'Assessore alla Cultura della Regione Piemonte **Gianni Oliva**
il Delegato Granpriorale per il Piemonte e la Valle d'Aosta del Sovrano Militare Ordine di Malta
Alessandro Antonielli d'Oulx

L'ultimo incontro del 2006, aperto ad amici e parenti, per festeggiare insieme il S. Natale, sarà

Martedì 12 dicembre 2006 alle ore 18.30

Ospiti della

Congregazione Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio
in Via San Donato 33 Torino

Il programma prevede:

- ore 18.30 S. Messa celebrata da **don Paolo Ripa di Meana** nella Chiesa di N. S. del Suffragio in Via San Donato 33 (Per chi fosse in automobile, è possibile posteggiare nel cortile entrando da Via Vagnone 10/A)
- ore 19.30 visita guidata al museo "Francesco Faà di Bruno"
- ore 20.00 **Marco Albera** parlerà su

“Il ruolo della nobiltà nella resistenza cattolica di fine ‘800”

- ore 20.30 spumante e panettone per alleviare la fatica degli auguri, nel Salone Francesco Faà di Bruno e visita libera alla mostra

*“Arte sacra e Risorgimento a Torino 1848-1898.
Il caso Faà di Bruno”*

presso l'Istituto scolastico Francesco Faà di Bruno

in collaborazione con Centro Studi Francesco Faà di Bruno (<http://www.faadibruno.net>) e ASTARSTUDIO

Per sapere quanti panettoni e quante bottiglie approvvigionare, siete pregati di dare conferma entro domenica 10 dicembre in segreteria (011 6693680) o in email: mail@vivant.it. Grazie

Che cos'è il Natale?

Vi sono riti e feste, sussistenti ormai solo per consuetudine nel mondo moderno, che si possono paragonare a quei grandi massi che il movimento delle morene di antichi ghiacciai ha trasportato dalla vastità del mondo delle vette giù, fin verso le pianure.

Tali sono, ad esempio, le ricorrenze che come Natale ed anno nuovo; rivestono oggi prevalentemente il carattere di una festa familiare borghese, mentre esse sono ritrovabili già nella preistoria e in molti popoli con un ben diverso sfondo, compenstrate da un significato cosmico e universale. Di solito, passa inosservato il fatto che la data del Natale non è convenzionale e dovuto solo ad una particolare tradizione religiosa, ma è determinata da una situazione astronomica precisa: è la data del solstizio d'inverno.

E proprio il significato che nelle origini ebbe questo solstizio che andò a definire, attraverso un adeguato simbolismo, la festa corrispondente. Si tratta, tuttavia, di un significato che ebbe forte rilievo soprattutto in quei progenitori delle razze indoeuropee, la cui patria originaria si trovava nelle regioni settentrionali e nei quali, in ogni caso, non si era cancellato il ricordo delle ultime fasi del periodo glaciale. In una natura minacciata del gelo eterno l'esperienza del corso della luce del sole nell'anno doveva avere un'importanza particolare, e proprio il punto del solstizio d'inverno rivestiva un significato drammatico che lo distinguerà da tutti gli altri punti del corso annuale del sole. Infatti, nel solstizio d'inverno, essendo giunto il sole nel suo punto più basso dell'ellittica, la luce sembra spegnersi, abbandonare le terre, scendere nell'abisso, mentre ecco che invece essa di nuovo si riprende, si rialza e risplende, quasi come in una rinascita. Un tale punto valse, perciò, nei primordi, come quello della nascita o della rinascita di una divinità solare.

Nel simbolismo primordiale il segno del sole come "Vita", "Luce delle Terre", è anche il segno dell'Uomo. E come nel suo corso annuale il sole muore e rinasce, così anche l'Uomo ha il suo "anno", muore e risorge. Questo stesso significato fu suggerito, nelle origini, dal solstizio d'inverno, a conferirgli il carattere di un "mistero". In esso la forza solare discende nella "Terra", nelle "Acque", nel "Monte" (cioè in cui, nel punto più basso del suo corso, il sole sembra immergersi), per ritrovare nuova vita. Nel suo rialzarsi, il suo segno si confonde con quello de "l'Albero" che sorge ("l'Albero della Vita" la cui radice è nell'abisso), sia "dell'Uomo cosmico" con le "braccia alzate", simbolo di resurrezione. Ne sono testimonianza i tanti zodiaci e i molteplici capitelli scolpiti delle chiese romaniche e gotiche. Con ciò prende anche inizio un nuovo ciclo, "l'anno nuovo", la "nuova luce". Per questo, la data in questione sembra aver coinciso anche con quella dell'inizio dell'anno nuovo (del capodanno). È da notare che anche Roma antica conobbe un "natale solare": proprio nella stessa data, ripresa successivamente dal cristianesimo, del 24-25 dicembre essa celebrò il *Natalis Invicti*, o *Natalis Solis Invicti* (natale del Sole invincibile).

Evidente è l'influenza dell'antica tradizione iranica, trasmessa attraverso il mithracismo, la religione cara ai legionari romani, che per un certo periodo si disputò col cristianesimo il dominio spirituale dell'Occidente. E qui si hanno interessanti implicazioni, estendendosi fino ad una concezione mistica della vittoria e dell'*imperium*.

Il sole è invincibile, per il suo ricorrente trionfare sulle tenebre. E tale invincibilità, nell'antico Iran, fu trasferita ad una forza dall'alto, al cosiddetto "hvareno". Proprio al sole e ad altre entità celesti, questo "hvareno" scenderebbe sui sovrani e sui capi, rendendoli parimenti invincibili e facendo sì che i loro soggetti in essi vedessero uomini che erano più che semplici mortali. Ed anche questa particolare concezione prese piede nella Roma imperiale, tanto nelle sue monete, spesso riferentesi al "sole invincibile", quanto nel confondere gli attributi della forza mistica di vittoria sopra accennata con quelli dell'Imperatore.

Tornando al "natale solare" delle origini, si potrebbero rilevare particolari corrispondenze in ciò che ne è sopravvissuto come vestigia, nelle consuetudini della festa moderna. Fra l'altro un'eco offuscata è lo stesso uso popolare di accendere sul tradizionale albero delle luci nella notte di Natale. L'albero, come abbiamo visto, valeva infatti come un simbolo della resurrezione della Luce, di là della minaccia delle tenebre. Anche i doni che il Natale porta ai bambini costituiscono un'eco remota, un residuo morenico: l'idea primordiale era il dono di luce e di vita che il Sole nuovo, il "Figlio", dà agli uomini. Dono da intendersi sia in senso materiale che in senso spirituale.

[...] Avendo ricordato tutto ciò, sarà bene rilevare che batterebbe una strada sbagliata chi volesse veder qui una interpretazione degradante tale da trascurare il significato religioso e spirituale che ha il Natale da noi conosciuto, riportando all'eredità di una religione naturalistica e per ciò primitiva e superstiziosa. [...] Una "religione naturalistica" vera e propria non è mai esistita se non nella incomprendione e nella fantasia di una certa scuola di storia delle religioni [...] oppure è esistita in qualche tribù di selvaggi fra i più primitivi. L'uomo delle origini di una certa levatura non adorò mai i fenomeni e le forze della natura semplicemente come tali, egli li adorò solo in quanto e per quel tanto che essi valevano per lui come delle manifestazioni del sacro, del divino in genere. [...] la natura per lui non era mai "naturale". [...] Essa presentava per lui i caratteri di un "simbolo sensibile del sovransensibile". [...] Un mondo di una primordiale grandezza, non chiuso in una particolare credenza, che doveva offuscarsi quando quel che vi corrispose assunse un carattere puramente soggettivo e privato, sussistendo soltanto sotto le specie di feste convenute del calendario borghese che valgono soprattutto perché si tratta di giorni in cui si è dispensati dal lavorare e che al massimo offrono occasioni di socievolezza e di divertimento nella "civiltà dei consumi".

Julius Evola